

Rileggere oggi “Lettera a una professoressa”

Una lente attraverso cui
esaminare la nostra scuola e
capire se è cambiata
e quanto vale.

“Lettera a una professoressa”

- “Lettera a una professoressa” è un libro pubblicato nel 1967.
- È un libro importante.
- Un severo atto di accusa verso la scuola italiana che ha molto influenzato il dibattito sui suoi limiti.



2

Lettera a una professoressa è un libro. È stato pubblicato nel 1967 e ha avuto una grandissima importanza nella storia della scuola italiana in quanto ne ha messo sotto accusa, con molta severità, le contraddizioni.

Il libro, in effetti, ha avuto una grande influenza sugli studenti e sugli insegnanti che a partire dal 1968 hanno criticato la scuola.

Quelle proteste riguardavano sia il funzionamento della scuola dal punto di vista sociale, sia il modo con cui si faceva scuola, sia il senso del fare scuola.

I ragazzi di Barbiana

- Gli autori sono un gruppo di ragazzi di Barbiana, un paesino toscano, che sperimentarono, sotto la guida di don Lorenzo Milani, un modo diverso di fare scuola.



3

Ecco una foto dei ragazzi nella loro scuola, a Barbiana, con don Milani.

Lorenzo Milani, morto poche settimane dopo la stampa di "Lettera a una professoressa", veniva da una ricca famiglia borghese. Diventato sacerdote dedica la sua vita al mondo del lavoro nelle fabbriche e nella campagne. Milani comincia la sua attività di maestro a Barbiana a metà degli anni Cinquanta per dare ai ragazzi di quel paese, così isolato, la possibilità di accedere alla cultura e trovare un lavoro migliore.

Il progetto di scrivere "Lettera a una professoressa" nasce quando due ragazzi che avevano studiato alla scuola di Barbiana vengono bocciati agli esami per il diploma per diventare maestri.

I ragazzi della scuola di Barbiana e don Milani prendono spunto da questa delusione per rimettere in discussione tutta la scuola e soprattutto la scuola dell'obbligo.

Pochi anni prima e dopo molte resistenze, la scuola dell'obbligo era stata riformata per realizzare l'art. 34 della Costituzione italiana che prevede l'obbligo scolastico fino ad almeno 8 anni.

Art 34: L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita

- 1962 – Nasce la scuola media unificata
- Obbligo scolastico fino a 13 anni
- Abolizione della scelta a 10 anni: continuare a studiare per andare alle superiori o andare all'avviamento professionale
- Ma la dispersione rimane altissima



Nel 1962, infatti, era stato abolito il sistema che costringeva i ragazzi e loro famiglie a scegliere alla fine delle elementari se continuare a studiare per proseguire alla scuola media superiore o seguire l'avviamento al lavoro. Il risultato era scontato: continuavano a studiare solo quelli che avevano i mezzi economici per farlo, cioè solo una piccola parte di coloro che uscivano dalle elementari.

Dalla riforma nasce la scuola media unificata, quella che abbiamo frequentato noi, che estende a tutti la possibilità di fare 8 anni di istruzione obbligatoria e che permette l'accesso a tutte le scuole superiori.

Tuttavia, anche la nuova scuola dell'obbligo perdeva per strada molti studenti. Ed questa situazione che i ragazzi di Barbiana denunciano nel loro libro.

Il nostro progetto

- *Lettera a una professoressa* contiene un atto di accusa molto duro verso la scuola italiana
- Noi ci siamo dati il compito di selezionare le critiche che ci sembravano più importanti e di verificare se sono ancora attuali.

5

Poco più di 40 anni fa i ragazzi di Barbiana in *Lettera a una professoressa* facevano un bilancio molto pesante sul funzionamento della scuola.

Noi abbiamo provato a verificare se quelle critiche sono ancora valide.

Anche se non abbiamo certo la pretesa di sviscerare del tutto il problema.

Il libro “Lettera a una professoressa” è ricchissimo di dati e di osservazioni, ma noi qui ci possiamo limitare solo a proporre alcuni stimoli per una riflessione comune.

Le critiche più importanti

- La scuola è di classe: espelle i poveri
- I programmi sono sterili, vecchi e nozionistici
- La scuola è slegata dalla vita reale
- Ciò che si insegna a scuola non è utile ad essere cittadini consapevoli
- L'uso del voto

6

Queste sono, in modo molto sintetico, le accuse contenute in *Lettera a una professoressa* alla scuola italiana, in modo particolare alla scuola dell'obbligo.

Tuttavia, negli anni seguenti molti studenti e insegnanti hanno pensato che queste critiche riguardassero anche la scuola media superiore e l'università.

Ed è per questa ragione che ci sembra che si possa guardare alla nostra scuola partendo ancora dalla lettura di *Lettera a una professoressa*.

Molti degli argomenti dei ragazzi di Barbiana sono comprensibili solo tenendo conto di come era l'Italia in quel periodo. Era un paese ancora con grandi sacche di povertà e arretrato sia culturalmente sia socialmente.

Ma molte altre osservazioni sembrano essere più che mai vive.

La scuola è di classe quando:

- Riproduce e consolida le diseguaglianze socioeconomiche e culturali presenti nella società
- Impedisce la mobilità sociale, ovvero la possibilità di migliorare la propria condizione sociale
- Non fornisce i mezzi affinché studenti diversi abbiano comunque successo a scuola

7

Durante una prima fase di discussione ci siamo accorti che non ci era del tutto chiaro cosa volesse dire che la scuola è di classe. Forse qualcosa è cambiato nella nostra esperienza rispetto ad altre generazioni e quindi abbiamo dedicato una certa attenzione a chiarire questo problema.

Che la scuola fosse di classe era forse l'accusa più dura dei ragazzi di Barbiana.

Eccone una definizione. La scuola è di classe quando:

1. riproduce e consolida le diseguaglianze socioeconomiche e culturali presenti nella società
2. impedisce la mobilità sociale, ovvero la possibilità di migliorare la propria condizione sociale
3. non fornisce i mezzi affinché studenti diversi abbiano comunque successo a scuola

La scuola di classe contraddice l'art. 3 della Costituzione

- Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
- È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

8

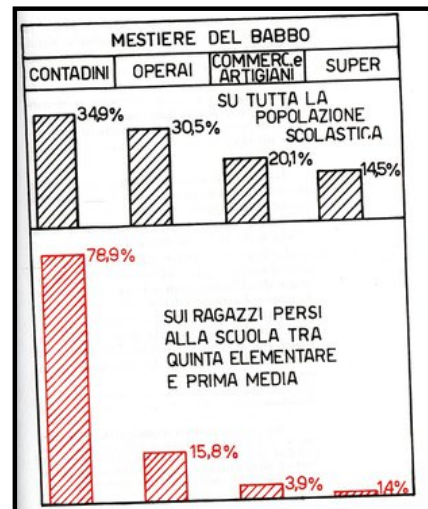
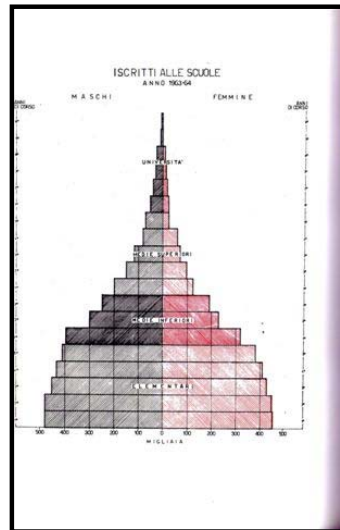
Se adesso confrontiamo l'articolo 3 della Costituzione con la definizione di scuola di classe possiamo capire quanto una scuola che funzioni in questo modo contrasti con la Costituzione.

Leggiamo insieme l'art 3 :

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Alcuni dei dati raccolti dai ragazzi di Barbiana



9

Che la scuola fosse di classe i ragazzi di Barbiana lo avevano provato sulla propria pelle.

Però, volevano provarlo anche in modo scientifico e così hanno raccolto e studiato, anche con l'aiuto di specialisti, una gran quantità di dati statistici che nel loro libro cercano di rendere più chiari come in questi grafici, due fra i tanti.

La piramide, a sinistra, mostra il progressivo diminuire degli studenti lungo il percorso scolastico. Come dicono i ragazzi di Barbiana: "Dalle elementari in su sembra tagliata a colpi di accetta"

Il grafico accanto mostra il rapporto tra la dispersione e il mestiere del padre.

Tutti i dati raccolti in "Lettera a una professoressa" mostrano, con molta evidenza, quanto il livello di istruzione, e quindi quello socio-economico, della famiglia influenzi il successo scolastico dei figli.

Le cause della selezione sociale

- Inadeguatezza delle strutture
- Atteggiamento rinunciatario dei docenti
- Sezioni divise per status sociale
- Accettazione della selezione come se fosse un fatto naturale e non un prodotto sociale



La scuola è come un
ospedale
che cura i sani
e respinge i malati

10

Per i ragazzi di Barbiana, le ragioni che spiegano questa selezione sociale sono tante. Ne elenchiamo solo alcune:

1. Inadeguatezza delle strutture
2. Atteggiamento rinunciatario dei docenti
3. Sezioni divise per status sociale
4. Accettazione della selezione come se fosse un fatto naturale e non un prodotto sociale

In sostanza la scuola premia coloro che hanno alle spalle una famiglia già istruita e dotata di mezzi economici ed espelle coloro che non hanno tutto ciò.

Come scrivono i ragazzi Barbiana, con una bella frase, "La scuola è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati"

Le riforme proposte dai ragazzi di Barbiana

“Perché l’eguaglianza non resti un sogno
proponiamo tre riforme:

- I. Non bocciare
- II. A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno
- III. Agli svogliati dargli uno scopo”

11

Questa diapositiva riporta letteralmente le riforme proposte dagli autori di *Lettera a una professoressa*.

Il tempo pieno è l’aspetto centrale della proposta dei ragazzi di Barbiana. I

Il tempo pieno, significa, se è fatto bene, avere più tempo e più mezzi per dare a tutti gli studenti, anche quelli che partono sfavoriti, la possibilità di avere successo scolastico.

Per i ragazzi di Barbiana, bocciare nella scuola dell’obbligo non è una soluzione ai problemi degli studenti in difficoltà. Le difficoltà vanno recuperate, non punite.

Bisogna fare in modo che gli insegnanti siano in grado di trasmettere i saperi di base veramente a tutti e non solo a una parte degli studenti.

Non è solo questione di merito, ma soprattutto di condizioni di partenza.

Oggi: “I nipoti sono più istruiti dei nonni
e le ragazze ce l’hanno fatta.
Ma le buone notizie finiscono qui”

- Licei frequentati maggiormente da figli di laureati
- Lauree conseguite maggiormente da figli di laureati
- Istituti professionali frequentati dalle classi sociali più basse
- Dispersione molto più frequente tra queste classi
- Difficile integrazione e difficile raggiungere pari risultati per gli immigrati
- Differenze territoriali tra città e periferia

12

Il titolo della diapositiva - “I nipoti sono più istruiti dei nonni e le ragazze ce l’hanno fatta. Ma le buone notizie finiscono qui” - non lo abbiamo ripreso da *Lettera a una professoressa*.

(Fermarsi un attimo sul titolo prima di fare scorrere il testo)

Questa frase apre il rapporto sulla scuola italiana del 2010 redatto dalla Fondazione Giovanni Agnelli. Il tempo è passato, ma i problemi ci sono ancora. Ancora oggi il 20 % della popolazione giovanile non va oltre la terza media.

Anche gli altri dati sono presi dal rapporto della Fondazione Giovanni Agnelli.

(Fare scorrere il resto del testo della slide)

Bisogna quindi ammettere che la scuola italiana continua a produrre una selezione che con il merito ha poco a che fare. Dal rapporto della Fondazione Giovanni Agnelli sembra che ciò che conti nel successo scolastico siano in gran parte le origini sociali.

Cosa si può fare oggi?

- Investire di più dove le condizioni sono più difficili
- Seguire il percorso di ogni singolo studente
- Far sì che dopo dieci anni in qualsiasi scuola gli studenti raggiungano uguali conoscenze fondamentali
- Formare adeguatamente i docenti
- Aumentare agevolazioni e borse di studio
- Ridurre la selezione precoce istituendo un percorso comune fino ai 16 anni (ora è a 14)
- Intervenire sulle nuove forme di dispersione

13

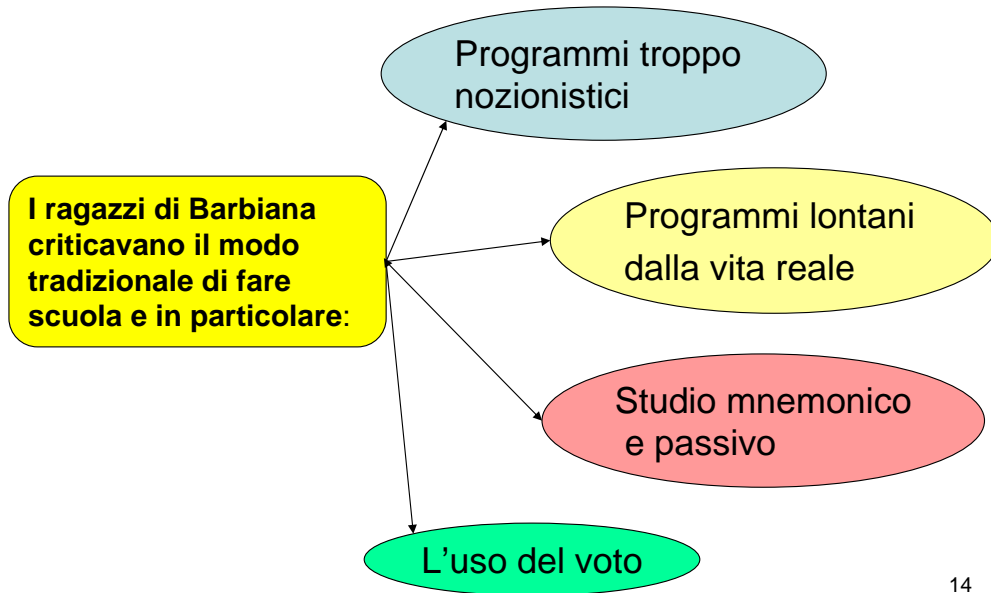
Queste proposte sono fatte da diversi studiosi della scuola italiana. Le abbiamo discusse.

Ci sono sembrate molto interessanti e ve le proponiamo perché anche voi ne discutiate.

(Fare scorrere il testo e leggere)

- Investire di più dove le condizioni sono più difficili
- Seguire il percorso di ogni singolo studente
- Far sì che dopo dieci anni in qualsiasi scuola gli studenti raggiungano uguali conoscenze fondamentali
- Formare adeguatamente i docenti
- Aumentare agevolazioni e borse di studio
- Ridurre la selezione precoce istituendo un percorso comune fino ai 16 anni (ora è a 14)
- Intervenire sulle nuove forme di dispersione

Fare scuola. Come?



14

I ragazzi di Barbiana non si sono limitati a discutere della selezione di classe, ma hanno anche criticato il modo con cui si faceva scuola.

Non sono argomenti separati, come qualcuno potrebbe pensare.

Il modo di fare scuola può aiutare o ostacolare il successo degli studenti.

Può renderli passivi o attivi, può riempire la loro testa di nozioni o sviluppare il loro senso critico e la capacità di ricerca.

Lo scopo della scuola non è solo quello di preparare al mercato del lavoro o di attrezzare gli individui per fare carriera, se ci riusciranno, ma anche e forse soprattutto di formare cittadini sovrani e quindi il problema di come si fa scuola e del senso di fare scuola è importantissimo se si parla di diritto allo studio.

Questa diapositiva riassume le critiche ai programmi della scuola di allora. Vedremo tra poco se sono ancora valide.

E tutto finisce in un voto

- Il voto è discriminante perché “è ingiusto fare parti uguali tra disuguali”
- Il voto monopolizza l’attenzione e l’interesse degli studenti, facendoli studiare solo per la valutazione, in una situazione di ansia e competizione
- Il voto dato non è uno strumento di lavoro e non aiuta gli studenti a migliorare

15


Vale la pena di dedicare un po’ di attenzione anche al voto. Voto e scuola sono una cosa sola.

Difficile immaginare una scuola senza voto. Eppure ce ne sono.

Quelle che vedete nella diapositiva sono le ragioni della critica all’uso del voto fatte dai ragazzi di Barbiana.

Noi ne abbiamo discusso e sono emersi pareri discordi. In genere quasi tutti concordano sul senso generale di queste critiche, ma alcuni pensano che non si possa fare a meno del voto. Al contrario, altri pensano che si potrebbero sperimentare altre forme di rapporto educativo.

Il modo di fare scuola a Barbiana

- Leggere i giornali tutti i giorni
 - Ricerche e approfondimenti come metodo di studio
 - I più grandi e esperti insegnano agli altri
 - Laboratorio di scrittura collettiva
- 
- I programmi ministeriali sostituiti da una continua ricerca critica del sapere.
 - La scuola si apre all'attualità
 - La scuola serve a formare cittadini consapevoli
 - Si studia ciò che serve davvero e si cerca di farlo nel modo più coinvolgente e interessante

16

A questo punto potrebbe venire naturale una domanda. Ma i ragazzi di Barbiana si sono limitati a fare un mucchio di critiche o hanno provato a fare qualcosa di costruttivo?

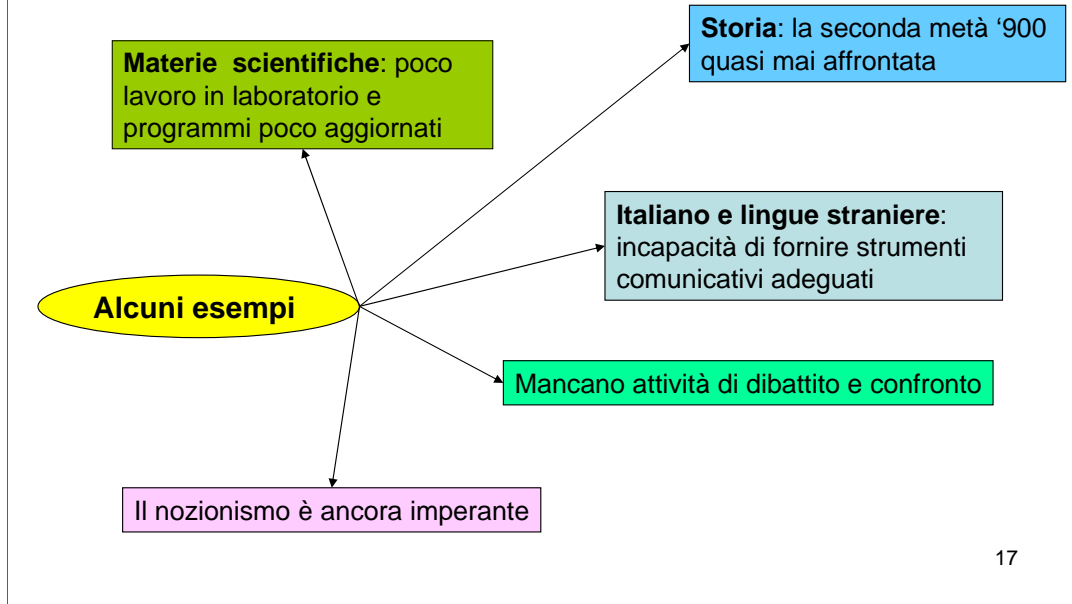
Abbiamo riassunto il loro modo di fare scuola in questa diapositiva.

Don Milani e i suoi ragazzi istituirono un modo di fare scuola realmente rivoluzionario. I programmi ministeriali, basati su un enciclopedico nozionismo, vennero rimpiazzati da una continua ricerca critica del sapere all'interno di un percorso multidisciplinare costruito strada facendo.

Priorità assoluta veniva data alle materie che davano ai ragazzi i saperi necessari per diventare cittadini consapevoli.

La scuola, considerata come privilegio e non come obbligo o imposizione, diventava per i ragazzi di Barbiana il luogo del riscatto. Il luogo attraverso cui acquisire gli strumenti necessari per partecipare attivamente alla vita collettiva.

E oggi i programmi come stanno?



Adesso facciamoci qualche domanda sul nostro modo di fare scuola.

Le critiche dei ragazzi di Barbiana sono ancora valide?

Noi le abbiamo trovate ancora utili per farci riflettere sulla scuola che frequentiamo.

Molte cose sono sicuramente cambiate, ma talvolta solo in apparenza.

Ad esempio.

I libri di storia non si fermano più alla prima guerra mondiale. Arrivano quasi fino ai giorni nostri. Ma è proprio vero che la maggior parte degli studenti studia gli ultimi 50 anni?

L'apprendimento delle lingue è veramente finalizzato a farle parlare nella vita reale o si limita solo a uno studio scolastico?

Le materie scientifiche si fanno in laboratorio o solo sui libri? I loro programmi sono aggiornati?

Cosa proponiamo

- Educazione civica obbligatoria
- Abituare gli studenti a comunicare in situazioni diverse
- Programmi di storia svolti fino ai giorni nostri
- Integrare le lezioni tradizionali con attività di laboratorio (approfondimenti e dibattiti senza valutazione)
- Valorizzare l' insegnamento tra studenti
- Le materie scientifiche devono essere strumento di emancipazione e di autonomia in una società tecnologica
- Costruire davvero delle comunità educative

18

L'elenco delle cose da proporre sarebbe lungo e complesso e qui non c'è il tempo di sviluppare questo discorso.

Inoltre, ci sono altri gruppi di studenti che hanno sicuramente sviluppato proposte più complesse e articolate e forse converrebbe mettere insieme tutte le idee.

Quindi, vi proponiamo solo alcune delle proposte su cui ci siamo trovati più d'accordo in classe.

(Segue la lettura della slide mano a mano che il testo scorre)

Educazione civica obbligatoria

Abituare gli studenti a comunicare in situazioni diverse

Programmi di storia svolti fino ai giorni nostri

Integrare le lezioni tradizionali con attività di laboratorio (approfondimenti e dibattiti senza valutazione)

Valorizzare l' insegnamento tra studenti

Le materie scientifiche devono essere strumento di emancipazione e di autonomia in una società tecnologica e non indirizzate solo a scelte professionali

Costruire davvero delle comunità educative



Se un alunno
si merita 4,
io gli do 4!

È proprio qui
che sbaglia,
cara
professoressa!



Per finire vi proponiamo questo frammento di un dialogo immaginario che ci sembra possa collegare noi studenti dell'anno scolastico 2010-2011 a loro, i ragazzi di Barbiana, studenti dell'anno scolastico 1966-1967.

La 5^a B del Liceo Severi

Annalisa, Martina, Ludovica, Francesca, Daniele, Erika,
Giulia, Guido, Elena, Ludovica, Princess, Nicolò, Matilde,
Gloria, Margherita, Lorenzo, Cecilia, Federico.

*Questa è la nostra
scuola:
IIS Severi-Correnti,
via Alcuino 4, Milano*



Se qualcuno vuole continuare a confrontarsi con noi ci scriva.

Grazie di averci ascoltato.